

**EUROPAN**

**10**

Inventare l'urbanità,  
rigenerare, rivitalizzare,  
colonizzare  
**Inventing urbanity,  
regeneration, revitalisation,  
colonization**

**GENOVA**



Molte e complesse sono le questioni che le aree oggetto di concorso ponevano ai partecipanti sul sito italiano della decima edizione di Europan: l'intervento sui manufatti di ERP a Begato; l'intervento sull'area industriale dismessa di Rivarolo; il rapporto tra le due aree e il loro complessivo ruolo nell'assetto urbano della val Polcevera. Per una serie di ragioni che esporrò di seguito, in queste brevi note, desidero dare particolare rilievo alla vicenda delle dighe di Begato.

### 1. Le dighe di Begato e l'inadeguatezza attuale dell'ERP

La questione di come intervenire per risolvere la condizione di difficoltà edilizia e sociale di questi grandi edifici ex legge 167 ha, infatti, il non marginale merito di porre all'attenzione una problematica diffusa sul territorio italiano (e non solo) di grande rilevanza: cosa fare di tanta ERP che si sta rivelando sempre più inadeguata alle esigenze abitative contemporanee.

Inadeguatezza innanzitutto delle condizioni abitative: gli alloggi, che furono concepiti sulla base di standard minimi e budget scarni, risultano poco corrispondenti alla varietà degli stili di vita contemporanei che si sono diversificati anche per il definirsi di nuove utenze: single, giovani coppie, famiglie con genitori anziani, anziani, immigrati portatori di culture abitative diverse dalla nostra ecc... La sostanziale eterogeneità delle utenze attuali è costretta in alloggi di ERP figli di un'ideologia omologante e vagamente coercitiva, che ha prodotto, in termini di organizzazione degli spazi, case tipo per famiglie tipo, non molto adattabili ai plurali desiderata degli utenti. A tale primaria inadeguatezza, che si muove su un piano antropologico, se ne aggiungono altre più squisitamente edilizie, che vanno dall'obsolescenza impiantistica all'inefficienza tecnologica ed energetica.

L'ERP registra un ulteriore livello di inadeguatezza fuori dalla porta dell'alloggio, vuoi in alcuni gigantismi aggregativi, che producono megacondomini percorsi da inevitabili tensioni sociali, vuoi nel mai sufficientemente deprecato malcostume italiano, che troppo frequentemente vide (e vede) costruire le case ma non i servizi più o meno primari, previsti dai progetti ma non costruiti, e se pur costruiti comunque non attivati, e se pur attivati per lo più mal gestiti. Per tacere delle reiterate follie nei criteri di assegnazione degli alloggi, spesso sovrastate da logiche di polizia/pulizia, in ragione delle quali si sono spesso concentrati nell'ERP alcuni "sgraditi" nelle altre parti della città, facendo delle zone di ERP veri ghetti di marginalità, delinquenza e varie forme di disagio sociale.

Tutti questi problemi, cui bisogna ancora aggiungere la localizzazione periferica e mal collegata degli interventi ERP nel corpo urbano, producono costi, sia in termini monetari (gestione, manutenzione ecc...) sia in termini sociali.

La situazione delle dighe di Begato presenta gran parte delle negatività sin qui lamentate.

### 2. Considerazioni sulla modificabilità dell'ERP

Ma a tali negatività di carattere per così dire materiale, se ne aggiunge un'altra di carattere concettuale non meno difficile da affrontare: la monumentalizzazione dell'ERP occorsa nella stagione del Moderno. Nella città storica, infatti, i manufatti residenziali erano soggetti a un incessante lavoro di modificazione, fatto di piccoli e pervasivi adeguamenti, di sopraelevazioni, addizioni, rifusioni; e talora anche di sostituzioni.

Un lavoro che ha significato una modificazione incessante delle configurazioni edilizie (volumi, bucatore, distribuzioni ecc...) e della loro sostanza tipologica.

Tale processo fisiologico si è interrotto nel Moderno quando, da una parte, la costruzione dell'edilizia sociale è divenuta un compito dello stato (in Italia: ICP, UNRRA Casas, INA casa, GesCaL, ISES, IACP,...), fatto che le attribuisce l'aggettivazione di *Publica*; e dall'altra la sua configurazione si è frequentemente monumentalizzata.

La monumentalizzazione dell'ERP passa come noto per vicende di grande rilevanza politica, sociale e simbolica (una sorta di risposta differita al celebre *pamphlet* di Engels del 1872: basti pensare alle Dom-Komuna sovietiche, a Vienna Rossa, o alla pluridecennale ricerca di Le Corbusier), che conferiscono a questi manufatti la dignità (vera o presunta non fa differenza) di Opera; ma l'Opera, in quanto tale, mal sopporta le alterazioni: ed ecco che la fisiologica modificazione viene a cessare.

The questions put by the competition areas to the participants for the Italian site of the tenth session of Europan were many and complex: the intervention on the ERP [*Public Housing*] buildings at Begato; the intervention on the unused industrial area of Rivarolo; the relationship between the two areas and their overall role within the urban system of Valpolcevera. Due to some reasons I will explain later, in these short notes I'd like to emphasize the event of the "Dighe" of Begato.

### 1. The "Dighe" of Begato and the present inadequacy of ERP

The question of how acting to solve the condition of housing and social difficulties of these wide buildings ex lege 167 has the quite significant merit to draw the attention on a very important problem present on the Italian territory (and not only): what doing with so much ERP that appears more and more inadequate to the contemporary housing needs.

Inadequacy especially as to the housing conditions: the dwellings, thought on the basis of minimal standard and scanty budgets, turn out to match barely the various contemporary ways of living which are diversified also due to the coming of new users: single, young couples, families with old parents, elders, immigrants who lead housing cultures different from ours, etc... The basic heterogeneity of the actual users is forced into ERP dwellings which are the result of a standardizing ideology hazily compulsive that has produced, in terms of spaces organisation, standard houses for standard families, not easily adaptable to the multiplicity wished by users. This primary inadequacy, that moves on an human level, is added by some others of more housing type, such as the plants obsolescence and the technological and energy inefficiency.

ERP registers a further level of inadequacy also outside the dwelling, either in some aggregative gigantisms that produce mega-condo passed through by unavoidable social tensions, or in the Italian malpractice, never enough deprecated, that too often saw (and sees) building up houses but not services, planned in the schemes but unbuilt and, even if built up, not activated and, even if activated, mostly badly managed.

And we don't mention the repeated foolishness in the criteria of dwellings assignment, often dominated by logics of police/cleanliness which have caused frequently a concentration in ERP of someone "unwelcome" elsewhere in the city, turning the ERP areas into real ghettos of marginalisation, criminality and different types of social discomfort.

All these problems, together with the peripheral and badly connected localisation of the ERP interventions in the urban context, produce costs both as to financial aspects (management, maintenance, etc...) and as to social aspects.

The situation of the "Dighe" of Begato presents most of the negativeness above explained.

### 2. Considerations about ERP modifiability

To those negative issues of material type, another negativeness of conceptual character, not less difficult to be faced with, must be added: the ERP monumentalisation happened during the Modern times.

In fact, the residential buildings of the historical city were subject to an uninterrupted intense activity of modification, made of little and pervasive adjustments, of super-elevations, additions, recasting and, sometimes, even of substitutions. An intense activity that has caused a never-ending modification of the building layout (volumes, puncturing, distribution, ecc...) and of their typological essence.

That physiological process stopped in the Modern times when, on one side, the construction of social housing has become a state task (in Italy: ICP, UNRRA Casas, INA casa, GesCaL, ISES, IACP,...), hence the use of *Public* adjective; and, on the other side, its configuration often monumentalised.

As well known, the monumentalisation of ERP passes through events of political, social and symbolic importance (a kind of postponed reply to the famous *pamphlet* by Engels of 1872: just think to the Soviet Dom-Komuna, to Red Wien, or to the decades-long research by Le Corbusier) that give dignity (it doesn't matter if real or presumed) of Work to these buildings; but the Work itself doesn't stand the changes: and so the physiological modification stops.



E questo è il punto.

Perché, se pure è giusto non alterare troppo quegli episodi edilizi la cui qualità è *passata in giudicato* assumendo grande rilevanza nella Storia dell'Architettura (come per esempio il Narkomfin, il Karl Marx Hof, l'Unité di Marsiglia, il Forte Quezzi, l'unità orizzontale al Tuscolano, il Villaggio Matteotti, il Gallaratese, ...), tuttavia per la stragrande maggioranza dell'ERP occorre un cambio di considerazione mentale. Per poter mettere le mani su questi edifici, per ri-progettarli, per adeguarli alle mutate esigenze abitative, occorre ricominciare a considerarli semplice *Edilizia di Base*, infrastruttura del risiedere da adeguare continuamente alla continua mutevolezza del vivere.

E questo è precisamente il merito di questo confronto progettuale sulle dighe di Begato: mostrare come tali manufatti possano e debbano essere oggetto di modificazioni più o meno radicali. E proprio sull'interpretazione di questo "più o meno" si è giocata la differenza d'approccio dei progetti pervenuti, al di là della bontà del disegno.

### 3. Begato

Come il celebre predecessore costituito dal Forte Quezzi, anche *le dighe* di Begato trovano il loro principale registro espressivo nel confronto con l'accidentata orografia genovese, benché in modo diverso. Il soprannome attribuito loro lo registra puntualmente, evidenziando bene la volontà di costruire manufatti che nelle intenzioni originarie dei progettisti intendevano mettere in relazione tra loro due versanti collinari opposti.

A tal fine furono realizzati due percorsi pubblici orizzontali, l'uno a metà altezza dei manufatti (decimo piano), l'altro sommitale (ventesimo piano), nell'intento di collegare le due sponde collinari e cioè le due parti di quartiere, nonché i servizi pubblici che però non furono mai realizzati.

Viceversa nel tempo proprio questi due percorsi pubblici si rivelarono portatori di disagio abitativo; finché non si procedette alla cosiddetta "verticalizzazione" delle dighe, interrompendo i percorsi orizzontali e potenziando quelli verticali, attribuendo cioè ai manufatti lo status stravagante di case a torre affiancate, o di case in linea particolarmente alte.

Tale soluzione ha migliorato un po' la situazione, ma non in modo decisivo.

I due manufatti continuano ad essere mere aree dormitorio, con il conseguente degrado sociale e ambientale, come dimostrato da un'abbondante letteratura sul tema.

Ma anche con l'effetto di costringere gli enti competenti ad attivare una continua e dispendiosa manutenzione, peraltro sempre di limitata e temporanea efficacia, o a ventilare la demolizione delle dighe.

E' necessario dilungarsi in queste premesse perché le risposte progettuali più significative si dividono in due famiglie: quelle che accentuano la verticalizzazione già in essere, negando l'identità originaria dei due manufatti; e quelle che invece intendono recuperarla e potenziarla, riproponendo i collegamenti orizzontali e attribuendo loro funzioni e significati ulteriori.

Esemplare in tal senso il progetto vincitore FI 615, che ha cercato di reinterpretare alcune intenzioni del progetto originario, ridefinendo tutti gli ambiti pubblici dei due grandi edifici e rivedendo le caratteristiche dei singoli alloggi. La scelta progettuale più forte è infatti quella che riguarda il tetto del manufatto: viene disegnato un nuovo sistema di percorso pubblico multilivello che riunifica i due edifici, accoglie del verde e dei servizi pubblici (come una biblioteca di quartiere) ed ha un forte valore urbano e geografico perché riconnette le quote alte dei due versanti collinari opposti. Ma anche al piede dei due edifici viene disegnata una nuova dotazione di spazio pubblico, dove l'area di parcheggio attualmente esistente viene coperta da un piano artificiale e su questo si definisce una piazza che distribuisce altri servizi come bar, auditorium...

That's the question.

Even if it's right not to alterate too much those buildings whose quality has *become final* taking a great importance in the History of Architecture (such as the Narkomfin, the Karl Marx Hof, l'Unité in Marseilles, the Forte Quezzi, the horizontal unit at Tuscolano, the Matteotti Village, the Gallaratese, ...), however a sort of change of mind is needed for most of ERP.

For working on these buildings, replanning them, adapting them to the changed housing needs, it's necessary to start again to consider them like mere *Basic Housing*, an infrastructure of living to be adapted constantly to the continuous mutability of the life style.

And that's exactly the merit of this planning comparison about the "Dighe" of Begato: to show as such buildings can and must be object of more or less radical modifications.

The different approach of the entries, beyond the quality of the design, has been based just on the interpretation given to this "more or less".

### 3. Begato

Like its famous predecessor represented by Forte Quezzi, even the "Dighe" of Begato find their main way of expression in the contest with the rough orography of Genova, although in a different way. Their nickname exactly register this, by pointing out the will to build up structures able, in the original aims of the planners, to put into relation two opposite hillsides. For this purpose, two horizontal public ways were realised, one at mid-height of the buildings (tenth floor), the other one at the top (twentieth floor), in order to link the two hillsides, that means the two portions of the quarter, as well as public services, never realised.

On the contrary, during the times, just these two public passages turned out to lead living discomfort; until it was realised the so-called "verticalisation" of the dighe, by breaking the horizontal ways and improving the vertical ones, that is by giving to the buildings the bizarre status of sided tower houses, or particularly high linear houses.

Such solution has slightly improved the situation, but has not been decisive.

The two buildings are still mere dormitory areas, with the consequent social and environmental degradation, as widely shown by literature on this theme. But even with the effect to oblige the concerned institutions to activate a continuous and expensive maintenance, however always with limited and temporary efficacy, or to air the idea to demolish the "Dighe".

It's essential to dwell upon these preliminary remarks because the most significant proposals are divided into two families: those which emphasize the existing verticalisation denying the original identity of the two buildings; those which, on the contrary, want to recover and expand it by repropounding the horizontal connections and by giving functions and further meanings to them. 23

Perfect in this vision, the winning project FI615 has tried to reinterpret some intentions of the original scheme by redefining all the public spaces of the two big buildings and by revising the characteristics of each dwelling. In fact, the strongest planning choice concerns the building roof: a new system of multilevel public path is designed for linking the two buildings, hosting some greenery and public services (such as a quarter library). It has a strong urban and geographical value because it links the high quotes of the two opposite hillsides. But even at the foot of the two buildings a new public space is designed: the existing parking area is covered by an artificial flat surface organised as a square which contains other services such as coffee shops, auditorium, ...



Dunque una massiccia immissione di servizi pubblici per invertire l'attuale carattere di ghetto-dormitorio dei due manufatti; ma anche un modo per inventare una micro-centralità d'influenza più vasta, capace di innescare fenomeni attrattivi su un intorno più vasto.

Si interviene poi sul corpo edilizio procedendo dapprima ad un'azione di sottrazione volumetrica, per ricavare una sorta di grandi logge a due e tre altezze capace di inventare nuovi spazi esterni di pertinenza degli alloggi e di introdurre un motivo di variazione nella tessitura delle facciate, ridisegnate aggiungendo uno spessore sottile e continuo di balconi.

Appartiene all'altra famiglia il progetto segnalato HB 017 che, a differenza del progetto vincitore, ha un approccio progettuale teso a reinventare la sostanza dei due manufatti. Sulle dighe viene fatta un'operazione di demolizioni parziali, a ridurre l'impatto fisico e visivo dei due manufatti. Si interviene sulla sostanza tipologica dell'edificio, aggiungendo servizi collettivi e ripensando l'organizzazione interna ed esterna degli alloggi. Intenzioni di implementazioni bioclimatiche, non del tutto sviluppate, collaborano a modificare anche i prospetti. La scelta progettuale è pertinente, benché contenga un evidente giudizio negativo sulle scelte dei due manufatti originari.

Viene quindi da chiedersi quale sia il progetto più radicale. Quello vincitore, apparentemente più forte - e sicuramente più maturo - che conferma le intenzioni originarie, o il segnalato, che invece procede ad una rivisitazione dei due manufatti? Perché se il primo intende *adeguare e completare* - in un certo senso - il progetto originario, adattandolo a mutate esigenze, a più alti standard abitativi e a plurali stili di vita; il secondo, e con lui parecchi altri, intende *trasformare e reinventare*, superando un equivoco diffuso, mostrando come l'ERP possa e debba essere manipolata anche pesantemente.

#### 4.Rivarolo

L'area Miralanza, di proprietà privata, è abbandonata da oltre un ventennio, si trova in una posizione potenzialmente strategica in prossimità di varie infrastrutture stradali e ferroviarie e vicino al fiume Polcevera. I manufatti industriali dismessi non costituiscono esempi eclatanti di archeologia industriale, ma posseggono qualche pregio; di alcuni di essi si chiedeva la conservazione.

Ma l'area risulta strategica, nelle intenzioni dell'Amministrazione, sia in rapporto alla questione Begato (per insediare parte dei residenti allontanati in caso di demolizione o riduzione dei manufatti, o transitoriamente durante le operazioni di recupero), sia per la potenziale trasformabilità in una polarità urbana di qualche rilevanza. Si trattava quindi di insediare alcune funzioni centralizzanti, oltre ad una quota di social housing; in un certa misura ai progettisti si chiedeva anche un'invenzione sul programma.

Ma tutto ciò è da perseguirsi entro un Accordo di Programma che riesca a contemperare gli interessi dei privati con gli obiettivi dell'Amministrazione. A questo fine, le varie esplorazioni progettuali hanno soprattutto lo scopo di individuare alcuni scenari possibili della trasformazione.

Nel progetto vincitore, viene data grande enfasi simbolica al nodo infrastrutturale, che raccoglie anche servizi di varia natura e definisce una grande spazio pubblico con vocazione assembleare, sancito da un grande landmark paesaggistico. La definizione di un luogo centrale, la capacità di integrare il vecchio nel nuovo, l'adozione di un linguaggio architettonico forte ma al contempo sobrio, sono le principali qualità di questo intervento. Scrittura decisamente diversa quella del progetto finalista, che si lascia dominare dall'evidenza della preesistenza; qui l'architettura opera per piccole aggiunte, piccole migliorie, e si declina nel registro del "recupero", arricchito appena da piccole aggettivazioni, nuovamente ispirate a criteri bioclimatici. La fiducia nella bontà dell'esistente arriva quasi a bloccare la tensione propositiva insita in ogni azione progettuale.

So, a massive insertion of public services to invert the present character of ghetto-dormitory of the two buildings; but also a way to invent a microcentrality of wider influence, able to trigger off attractive events on a wider neighbourhood.

They intervene also on the buildings, firstly by operating a volume subtraction to obtain a kind of large balcony with double or triple height so to create new outdoor spaces for the dwellings and to introduce a reason of change in the facades structure, redesigned by adding a thin and uninterrupted thickness of balconies.

The runner-up project HB017 belongs to the other family and, differently from the winning project, it has a planning approach aimed to reinvent the essence of the two buildings.

The "Dighe" are object of partial demolition for reducing their physical and visual impact. The intervention is made on the typological substance of the building, common services are added and the dwellings' indoor and outdoor layouts are reorganised.

Purposes of bioclimatic implementations, not completely developed, help in modifying the prospects too. The planning choice is pertinent, though it contains a clear negative opinion about the choices of the two original buildings.

Thus, it comes out natural to wonder what is the more radical project.

The winner, apparently stronger — and certainly more mature — that confirms the original intentions, or the runner-up that, on the contrary, operates a reevaluation of the two buildings?

Because if the first project wants to *adequate and complete* - by some ways - the original project, by fitting it to the changed needs, to higher living standards and to different lifestyles, the runner-up, and many other projects with it, wants to *transform and reinvent*, overcoming a widespread misunderstanding, by showing how ERP can and must be manipulated, even heavily.

#### 4.Rivarolo

The Miralanza area, of private owners, has been left unused since more than twenty years. It is in a potentially strategic location near to many road and railway infrastructures and near to Polcevera river. The disused industrial structures don't represent an example of industrial archaeology, but however they have a certain value; some of them were requested to be preserved.

In the Municipality intentions, the area results to be strategic both in relation with the Begato matter (to settle there those inhabitants moved in case of buildings demolition or reduction, or temporarily during the rehabilitation interventions), and due to the potential capability to be turned into an urban polarity of some importance. Consequently, the issue was to settle some centralizing functions, in addition to a quote of social housing. A sort of invention on the program was also requested to the planners.

But all that must be implemented within a Program Agreement able to make the private interests fit for the objectives of the Municipality. For this purpose, the different planning proposals are aimed especially to identify some possible sceneries of the transformation. The winning project gives a strong symbolic emphasize to the infrastructure hub which collects also different services and defines a large public space for common purposes, confirmed by a great landscape landmark. The definition of a central site, the capability to integrate old and new elements, the adoption of an architectural language, strong but simple at the same time, are the main qualities of this intervention. Absolutely different is the interpretation of the runner-up project, dominated by the evidence of the pre-existences; here, the architecture operates small additions, little improvements, and is set into a rehabilitation field, just enriched by small overhangs aggettivazioni, inspired again to bioclimatic criteria.

The trust in the existences quality turns out to almost freeze the propositional tension innate in every planning action.

Ad arricchire la pluralità degli scenari possibili, vanno considerati anche due progetti menzionati: XY 376, che riscatta un'idea di luogo centrale un po' scontata e fatta di edifici alti con il disegno di un'interessante spazio pubblico, un deck trasversale alle fasce che organizzano il territorio e che arriva ad affacciarsi sul fiume, rafforzando il legame con il parco fluviale; e GC 166, che prevede uno spazio pubblico sopraelevato mediante l'inserimento di una piastra che riconnette i vari frammenti e individua l'area per l'insediamento di un micro tessuto di case isolate.

E' auspicabile che tale pluralità di scenari possa costituire un terreno di confronto tra le parti, per trovare quell'intesa capace di scongiurare la già prevista trasformazione dell'area nell'ennesimo centro commerciale.

### 5. Generosità

In conclusione, occorre evidenziare le grandi difficoltà che il sito di Genova presentava ai progettisti. Difficoltà diverse e sovrapposte. Quella maggiore era costituita sicuramente dalla difficile interpretazione della relazione tra i due siti: quali rapporti dovevano/potevano intrattenere tra loro? Nelle strategie di progetto, come si doveva agire? Cercare unitarietà a livello del programma e dei processi attuativi? O tentare anche una scrittura architettonica unitaria? E ancora, nella logica concorsuale: come rappresentare le azioni immaginate, dovendo manipolare dimensioni ragguardevoli e programmi complessi?

Come rapidamente tratteggiato, la sfida per i progettisti era davvero ardua.

Si permetta di dire: anche troppo, con il senno di poi. E quindi va un generale plauso alle risposte dei partecipanti, quasi tutte di grande generosità.

The multiplicity of the possible sceneries is enriched also by the two mentioned projects: XY376 recovers the foreseen idea of a central site made of high buildings by designing an interesting public space, a transversal deck organising the territory and reaching the point where overlooks on the river, so strengthening the link with the river park.

GC 166 plans an elevated public space by inserting a plate which reconnects the different fragments and identifies the area where settling a micro fabric of detached houses.

It's expected that such multiplicity of sceneries could represent a field of comparison between the parts in order to find an agreement able to avoid the already foreseen transformation of the area into the nth shopping centre.

### 5. Generosity

Finally, we must highlight the great difficulties that the site of Genova presented to the participants. Different and overlapping difficulties. The foremost one was certainly represented by the difficult interpretation of relationship between the two sites: which relations should/could they have each other? How operating in the project strategies? Finding unitarity at program and executive process levels? Or trying even an unitary architectural interpretation? And more, in the competition logic: how representing the supposed actions, when having to deal with significant dimensions and complex programs?

As shortly outlined, the challenge was really hard for the planners. Let me say, even too hard, in hindsight. Thus, an overall praise is for the participants proposals, almost all largely generous.





- p. 2 Italia - Introduzione al catalogo nazionale dei risultati di EUROPAN 10**  
Introduction to the national results book of Europan 10  
di Alfonso Porrello, Architetto, Professore alla Facoltà di Architettura di Palermo,  
Presidente di Europan Italia  
by Alfonso Porrello, Architect, Teacher at Faculty of Architecture of Palermo,  
President of Europan Italia
- p. 3 10-EUROPAN: Svizzera "è" Italia**  
10-EUROPAN: Switzerland "is" Italia  
di Rudolphe Luscher, Architetto, Presidente di Europan Svizzera  
by Rudolphe Luscher, Architect, President of Europan Switzerland

**ARTICOLI/ARTICLES**

- p. 4 20 anni di concorsi europei per nuove architetture**  
20 years of european competition for new architectures  
di Rosalia Marilia Vesco, Architetto, Segretario nazionale di Europan Italia  
by Rosalia Marilia Vesco, Architect, national Secretary of Europan Italia
- p.6 Realizzazioni EUROPAN 1 - EUROPAN 7**  
Implementation EUROPAN 1- EUROPAN 7  
a cura di Rosalia Marilia Vesco, Architetto, Segretario nazionale di Europan Italia  
by Rosalia Marilia Vesco, Architect, national Secretary of Europan Italia
- p.8 EUROPAN 10**  
**Inventare l'urbanità. Rigenerare, rivitalizzare, colonizzare**  
Inventing urbanity. Regeneration, revitalisation, colonisation  
di Didier Rebois, Architetto, Segretario Generale Europan  
by Didier Rebois, Architect, General Secretary of Europan
- p.10 Siti del partenariato Svizzera-Italia**  
Sites of Suisse-Italia association
- p.12 Sito di Genova**  
Genova site
- ARTICOLI/ARTICLES**
- p.15 EUROPAN 10 a Genova**  
EUROPAN 10 in Genoa  
di Marta Vincenzi, Sindaco di Genova  
by Marta Vincenzi, Mayor of Genova
- p.16 EUROPAN e il "problema casa"**  
EUROPAN and the "housing problem"  
di Annita Farini, Architetto, vice-Direttore Generale Settore Grandi Progetti, Comune  
di Genova  
by Annita Farini, Architetto vice General Manager sector Great Plans, Municipality  
of Genova
- p.18 Un tutor consapevole**  
di Cynthia Fico, Architetto, Provveditore aggiunto Opere Pubbliche Regione Liguria  
by Cynthia Fico, Architect, added Manager Public Works Liguria Region

**CREDITI/CREDITS**

Progetto grafico, editing, coordinamento del catalogo  
Graphic design, editing, coordination of the book  
Rosalia Marilia Vesco, architetto, segretario nazionale di Europan Italia  
architect, national secretary of Europan Italia

Traduzione e revisione testi  
Translations and text revision  
Claudia Cesario, Rosalia Marilia Vesco, Giulia Testi

Assistente alla stampa  
Printing assistant  
Cecilia Sanchietti

Fotoincisione e stampa  
Photogravure and printing  
CSR - Roma

via di Pietralata 157, Roma - +39 06 4182113

- p.19 Sole, spazio, verde**  
Sun, space, green  
di Jacopo Morando, Architetto, componente Commissione esperti Europan Italia  
by Jacopo Morando, Architect, member of technical Committee of Europan Italia
- p.20 Il video come strategia di programmazione**  
The video as strategy of the planning  
di Carla Grippa, Stefano Lanini, Simona Piras, Laboratorio mobile associati  
by Carla Grippa, Stefano Lanini, Simona Piras, Laboratorio mobile associates
- p.21 La riqualificazione dell'area ex Mira Lanza: tecnologia e soluzioni innovative**  
The redevelopment of the former Mira Lanza: technology and innovative solutions  
di Franco Torra, Manager investimenti Fondo Pegaso RE  
by Franco Torra, investment Manager Fondo Pegaso RE
- p.22 Sfide urgenti**  
Urgent challenges  
di Federico Bilò, Architetto, Professore in composizione architettonica alla facoltà  
di Architettura dell'Università di Pescara  
by Federico Bilò, Architect, Teacher of architectural composition at school of  
Architecture of University of Pescara
- p.26 I dati del concorso**  
The competition data
- p.28 Tutti i partecipanti sul sito di Genova**  
All participants on the Genova site
- p.30 Progetti premiati Genova**  
Prize-winning project in Genoa  
Vincitore/Winner  
FI615 GRAFTING URBANISM  
Segnalato/Runner-up  
HB017 VIA VERDE  
Menzionato/Honourable Mention  
GC166 VERSO LE STELLE  
Menzionato/Honourable Mention  
RH010 REHB RE-INAHBITING MODERN RUINS  
Menzionato/Honourable Mention  
XY376 NEW LANDSCAPE OF THE SUSTAINABLE CITY
- p.45 Gruppi italiani premiati in altri paesi**  
Italian prize-winning teams in other Countries
- p.58 Europan 10 Italia**  
Europan 10 Italia
- p.59 Segreterie nazionali**  
National Secretariats
- p.60 Indice e Crediti**  
Index and Credits

Catalogo prodotto da/Book produced by  
Associazione Europan Italia  
nell'ambito della decima edizione di Europan/as a part of tenth edition of Europan  
Segreteria/Office: Piazza manfredo Fanti, 47  
Roma - +39 06 44 677 63

foto di copertina: "Dams puzzle dowels", Genova-Italia  
di Rosalia Marilia Vesco  
cover photo: "Dams puzzle dowels", Genova-Italia  
by Rosalia Marilia Vesco

Tutti i diritti di riproduzione adattamento e presentazione del progetto grafico dei  
testi e delle illustrazioni sono riservati per tutti i paesi.  
All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a  
retrieval system or transmitted in any form or by any means without the publisher's  
prior consent.